Il clero secolare di Calanca e Mesolcina

Autor(en): **Simonet, Giac.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **2 (1932-1933)**

Heft 4

PDF erstellt am: **10.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-4506

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL CLERO SECOLARE DI CALANCA E MESOLCINA

Canonico dott. GIAC. SIMONET

II. PARTE.

IL CLERO DELLA MESOLCINA.

XI. - Grono, Cama e Leggia.

A. - Grono.

La chiesa parrocchiale è dedicata a *S. Clemente.* — Nel 1611 esisteva ancora una vecchia chiesa di *S. Bernardino,* che fu demolita. Nel medesimo luogo ne venne poi eretta una nuova, in onore di *S. Sebastiano* e *S. Rocco,* con un altare in onore di *S. Bernardino.* — Un'altra piccola chiesa era dedicata a *S. Gerolamo,* e un'ultima, fabbricata dai de Sacco, a *S. Nicolò.* In questa v'era un altare gotico, che ora si custodisce nel Museo retico in Coira. S. Nicolò si cita già nel 1419. I Sacco pretesero il diritto di patronato sulla chiesa, che andò distrutta nel 1888.

La chiesa dei *SS. Sebastiano, Rocco* e *Bernardino* fu consecrata nel 1633 dal vescovo Giuseppe Mohr (1).

1. - *Petrosius Alberto* (2), 1611. I parrocchiani lo stimarono assai e fecero istanza perchè potesse rimanere nel villaggio. Nel 1626 era a Mesocco.

2. - *Petrosius Giov. Battista* (3), 1639. Aveva studiato filosofia a Dillingen e teologia a Milano. Si dichiarò solo tardi pel sacerdozio, quando contava oltre 35 anni. Fu ordinato dal vescovo Mohr. In Grono rimase per sei anni.

3. - *Giovannelli Giovanni,* 1648-50 e di nuovo 1659-64. Era prima in Cauco e fu eletto malgrado l'opposizione del canonico Raspadore. Viveva ancora nel 1706 e lo si chiamava il « vecchio vicario » (V, 1).

4. - *Bolzone Taddeo* da Grono, 1650-59 e 1664-1676. Vicario foraneo nel 1678, poi prevosto. Era probabilmente della Congregazione di S. Filippo Neri dell'Oratorio (XVI, 24).

5. - *Berta Giovanni Battista,* canonico, parroco di Verdabbio, 1665-66.

6. - *Tognola Giacomo,* 1679-83.

7. - *Carletti Bernardino Francesco,* 1684. Più tardi prevosto (XVI, 25).

Nell'anno 1684 vennero i RR. PP. Cappuccini.

---

(1) R. v. VII, pg. 41.
(2) R. v. VI, pg. 18.
(3) R. v. VI, pg. 19.

8. - *Nisoli Giovanni Battista,* 1707-1709, 1684. Capp. in Villa di Chiavenna. Canonico di S. Vittore (XVI, *29).

9. - *Maffeo Giovanni Pietro,* 1709-10. Prima viveva nel villaggio senza beneficio.

Tornano i RR. PP. Cappuccini.

10. - *Bernareggi Paolo,* 1810-12, ex cappuccino, eletto li 28 ottobre 1810 (4).

11. - *Broglio Michele Luigi,* 1812-13, agostiniano, religioso del Convento di Bellinzona, tolto in allora.

12. - *Mareischen Carlo,* da Reams, 1813-14. Prima parroco di Präsanz, Trimmis, Ems, Ruschein, Cazis sino 1811. Più tardi cappellano militare. Morì nel 1840.

13. - *Fumasoli Michele Angelo* da Lugano, 1815-18.

Tornano i RR. PP. Cappuccini.

14. - *Brigati Carlo;* dal 1848-52 era maestro e sacerdote, ma non figura nei registri parrocchiali, perchè non ebbe funzioni parrocchiali, in Grono. Dopo il 1852 era a Roveredo.

B. - Cama.

Il nome di Cama ha certamente la stessa origine di quello di *Cham* nel Cantone di Zugo, e deriva dall'etrusco *cam,* che significa *pianura.* Il nome corrisponde alla posizione di Cama.

La chiesa di *San Maurizio* si trova in alto, ma il vecchio paese giaceva senza dubbio nel piano, verso Norantola. Il vicino Piano (di Verdabbio) si direbbe ripeta il nome di Cama, ma in lingua italiana.

La chiesa parrocchiale è dedicata a San Maurizio e ai suoi compagni guerrieri, probabilmente perchè la strada sul Monte Uccello era battuta dagli eserciti cristiani, che quali patroni preferivano soldati santi. A ciò si devono p. es. S. Giorgio in Lostallo, S. Martino in Soazza. — Nel documento sull'erezione della Collegiata di S. Vittore, *Enrico di Sacco* ordina che in S. Maurizio sia letta una s. Messa ogni quindici giorni (donde il nome di *quindicene* per queste messe). La chiesa esisteva quindi già nel 1219.

S. Maurizio fu ribenedetta nel 1359 da *Agostino vescovo Salubriensi* e consecrata il 6 ottobre 1611 da *Giovanni V,* vescovo di Coira. Nel 1656 la chiesa fu ingrandita e nuovamente consecrata da *Giovanni VI,* in occasione della visita pastorale (5).

Nel 1611 Cama, Leggia e Verdabbio furono separate da S. Vittore e formarono una parrocchia a loro. Non contente di ciò, le frazioni di Cama e Leggia, nel 1625 ottennero di formare un Beneficio parrocchiale. Soltanto nel 1632 s'accordarono con Leggia pel mantenimento del parroco.

15. - *Robertelli Pietro,* da Biasca, 1632.

16. - *Corini Filippo,* da Vigevano, conventuale francescano, 1639.

17. - *Aplan Antonio,* sacerdote, 1650.

18. - *Cattaneo Stefano,* da Rovelasca e Lenz, 1926 (X, 20).

---

(4) Cfr. Raetica varia. Sulle sponde... F. 10, pg. 16.

(5) R. v. VII, pag. 41.

C. - Leggia.

Patrono della chiesa parrocchiale è *S. Bernardo*. La cappella di S. Remigio è più vecchia, esisteva nel 1219. S. Bernardo fu consecrata da *Stefano Tschuggli* nel 1513.

Il giovedì della settimana dopo Pasqua, a S. Remigio salivano le processioni da S. Vittore e Roveredo, scendevano quelle di Arvigo, Selma, Cama, Verdabbio. — I Leggesi erano obbligati a dare ad ogni parrocchia quattro pagnotte ed uno staio di vino.

In S. Remigio si doveva celebrare una s. Messa ogni mese. Più tardi il parroco di Cama fu esortato a celebrarvi una s. Messa ogni due settimane. Così nel 1633, l'ufficio di celebrare le quindicene passò dal Capitolo della Collegiata al nuovo parroco di Cama (6).

Siccome Leggia apparteneva alla parrocchia di Cama, non v'erano sacerdoti. Nondimeno pare che di tempo in tempo ci siano stati dei provvisori.

Nel 1750 *Clemente Camone*, morto il 21 IV 1789, cappellano in Roveredo, figlio del *landammano Maurizio Camone*, lascia in testamento 1000 scudi a favore dell'insediamento di un sacerdote in Leggia, ma disponeva altresì che qualora ciò non si facesse, il beneficio andasse ad altro sacerdote in Valle.

BENEFICIATI IN LEGGIA.

19. - *Girardoni Nicola Giacomo*, 1795.

20. - *Campazzo Giovanni*, da Alessandria, 1844.

21. - *Amarca Luigi*, 1850-1898. * 1817, ord. 1840, dott. in teologia, canonico di San Vittore, a Mesocco 1840-46. † 31 dic. 1898.

XII. - Lostallo.

Lostallo è, secondo la tradizione, uno dei villaggi più antichi della valle. Si dice che la chiesa di *S. Giorgio* dati dal 6° secolo. *Il nome deriva da Stallo.* I viandanti che valicavano i monti, avevano bisogno di concedere riposo ai loro cavalli, prima di arrischiare la salita. E là, dove prima c'era soltanto una stalla per i cavalli, sorse il luogo che prese il nome di Lostallo. — Anche ai piedi del Giulia e del Settimo si ha un paese del medesimo nome: Stalla (ovvero Bivio: Bis via = Due vie, una sul Giulia, l'altra sul Settimo).

La chiesa parrocchiale di *S. Giorgio* fu consecrata il 22 settembre 1656 da *Giovanni VI.* Lostallo divenne parrocchia dopo l'anno 1611.

La chiesa di *S. Carlo* nel paese fu eretta dopo l'anno 1611 e consecrata ai 10 di aprile 1633 dal vescovo *Giuseppe Mohr.*

Cabbiolo ha una chiesa in onore di *S. Nicolò*, consecrata l'8 ottobre 1611.

Maria Assunta in *Sorte* fu consecrata il giorno prima, cioè ai 7 ottobre 1611 (7).

1. - *Piperelli Ottavio*, 1611. Si cita fin dal 1579 quale canonico di S. Vittore. Egli era quindi uno di quei sacerdoti che operavano in Valle allora della visita di S. Carlo.

(6) R. v. VII, pg. 39.

(7) R. v. VII, pg. 43; X, pg. 21-24.

Siccome il s. Cardinale lo lasciò al suo ufficio, è evidente che non era dei peggiori. Nel 1611 non può aver operato che in Lostallo. I Lostallesi non erano però soddisfatti di lui (8).

Nel 1640 vennero i RR. PP. Cappuccini, che vi rimasero sino all'anno 1872. Per molti anni anche Cabbiolo potè gloriarsi di avere un frate dimorante in paese.

2. - *Augustin Giacomo,* da Alvaschein, 1872-81. * 1811, ord. 1836, parroco in Augio 1837-48, canonico in S. Vittore 1848-72. † 1881.

3. - *Amstad Roberto,* 1881-aprile 1886 (I, 29).

4. - *Riva Paolo,* da Garate-Lario (Lombardia), 1886-90. * 1839, ord. a Como 1872.

5. - *Franchini Camillo,* 1891-97.

6. - *Calvi Giovanni,* 1901-13, della Congregazione della Divina Provvidenza a Como, 1901-13. In seguito Rettore di una casa di Roma, ed ora di un istituto sul lago di Como.

7.- *Paganini Giovanni,* da Brusio, dal 1913-32. * 1883, ord. 1910, vicario a Dietikon 1911-13; ora parroco di Le Prese, Poschiavo.

Soazza.

S. Martino di Soazza fu consecrata l'8 ottobre 1639. — Non è certo che la chiesa di Soazza sia stata disgiunta da Mesocco nell'anno 1611. I due canonici dimoranti a Mesocco, inservivano anche Soazza e Lostallo. Ma una cura d'anime tanto lontana non poteva soddisfare il fervoroso spirito religioso, ritemprato dal concilio di Trento e dalla visita di S. Carlo. Per ciò si comprenderà di leggieri, come la comunità di Soazza, nel 1635, facesse vive istanze per avere i PP. Cappuccini. Al principio del 1636 infatti due padri vennero a Soazza, dove i Missionari esercitarono poi fruttuosamente la cura di quelle anime fino all'anno 1922, quando P. Amatore abbandonò la Missione.

8. - *Lanfranchi Emilio,* dal gennaio 1923. * genn. 96, ord. 1921, di Poschiavo.

XIII. - Mesocco.

Fino al 1611 la chiesa parrocchiale era *S.ta Maria del Castello.* Vi erano due canonici di S. Vittore, che dimoravano per due anni a Mesocco. La chiesa fu consecrata il 14 giugno 1459 da *Giacomo de Mansuetis da Rimini,* Abbate commendatario di S. Giuliano in Como e vescovo titolare.

S.ta Maria era però troppo lontana dal paese; per ciò fu scelto *S. Pietro* in Crimeo qual parrocchiale ed i due canonici vennero ad abitare nel paese. Quando fosse consecrata la chiesa di S. Pietro, non si sa, ma tale appare nel protocollo della visita episcopale del 1773.

Nel Castello vi era una cappella di *S. Carpoforo.*

Nel paese stesso poi si erigeva la chiesa di *S. Rocco,* consecrata da *Giovanni* V il 10 ottobre 1611. Annesso alla chiesa vi è un Ospizio dei RR. PP. Cappuccini, che si deve alle premure del francescano *P. Francesco Guccia.* I cappuccini vennero a Mesocco (9) nell'anno 1668.

(8) R. v. VI, pg. 18.

(9) P. Clemente da Terzorio: « Le Missioni dei Cappuccini », I vol., pg. 206.

S. Giacomo al Piano parrebbe doversi considerare quale fondazione per i viandanti: l'apostolo S. Giacomo vi è dipinto quale viandante col bastone e cappello. — La chiesa di S. Giacomo aveva due sacristani, che dovevano mantenere in buono stato la strada sulla montagna e suonare la campana in caso di stratempo, ad orientamento dei viandanti. I vescovi però non riconobbero mai alcuna servitù della chiesa in questo riguardo, perchè non comprovata da documenti. Chiese in cui il sacristano era, nel contempo, stradino ed oste al servizio dei viandanti, si rintracciano nel nostro Cantone: S. Pietro sul Settimo; S.ta Maria sul Lucomagno; S. Cassiano sopra Lenz; S. Pietro in Valle di Reno, e S. Bernardino.

Altre cappelle, non consecrate, havvi in quasi tutte le frazioni di Mesocco: S. Giuseppe in Andergia, S. Giovanni di Nepomuco in Cebbia, S. Lucio in Anzone, S. Filippo Neri in Doira, S. Michele in Leso (10).

PARROCI E CANONICI IN MESOCCO:

In ossequio alla fondazione di *Enrico di Sacco,* dell'anno 1219, due canonici della Collegiata dovevano risiedere in Mesocco, a S.ta Maria del Castello, e di là provvedere Lostallo e Soazza. Questi curati di Mesocco vi venivano destinati per turno e tutti i canonici di S. Vittore presto o tardi diventavano anche curati di Mesocco. - Nell'anno 1611 la sede dei canonici e della parrocchia venne portata in S. Pietro in Crimeo. I nomi dei curati li conosciamo soltanto da questo anno in poi.

1. - *Malagrida Giuliano,* 1449.

2. - *Toscano Gian Giacomo,* da Mesocco. * 1567, a quarant'anni era già a Mesocco. Vicario foraneo 1605. Compare alla visita del vescovo nel 1611. Rimase a Mesocco sino 1608. Prese parte attiva nella politica; dimorò anche in Venezia, probabilmente come partigiano di quella repubblica; più tardi fu partigiano di Spagna con *Gian Antonio Gioiero.* Prevosto di S. Vittore nel 1618. † 1630.

3. - *Petrosius Alberto,* 1611 in Grono (XI, 1), 1618 in Mesocco, poi ancora nel 1626.

4. - *Matteo (Mazzio) Francesco.* Nel 1626 era coadiutore di Petrosius in Mesocco e firmò una petizione al visitatore Zoller. Più tardi prevosto di S. Vittore (1630-56).

5. - *Maffero Antonio.* Prima in S.ta Maria (VIII, 6); 1626 p. in S.ta Domenica; dal 1630 a Mesocco come Vicario foraneo. Nel 1634 fu mandato a Savognino come provvisorio (cfr. il nostro studio: « Die Weltgeistlichen Graubündens », dove *Maggero* va corretto in *Maffero.* 42, 10). Nella visita pastorale del 1639 accompagnava il vescovo e nel 1656 era ancora in Mesocco; deve però esser morto poco dopo.

6. - *Uberti (Hubert?) Carlo,* Socius 1656. In quell'anno venne castigato dal vescovo, perchè non teneva pulita la biancheria della chiesa in S. Bernardino. Pare fosse patrizio di Verdabbio, dove ebbe la sepoltura nella chiesa, 1674.

7. - *De Philippinis Filippo,* probabilmente di Buseno. Studiò in Dillingen, fu parroco di Alvaneu, poi decano del Capitolo Infra e Supra murum; a Mesocco nel 1646. Fu eletto vicario foraneo nel 1656. † probabilmente 1667.

8. - *Raspadore Matteo,* da Roveredo, prima parroco colà; 1656 in Mesocco (XIV, 7).

Da quell'epoca sino al secolo 19° i canonici fecero da parroco per turno, una settimana per ciascuno, ciò che poi andava contro le prescrizioni del s. Concilio di Trento e portava grande danno al benessere spirituale della parrocchia.

---

(10) R. v. VII, pg. 47, 53; X, pg. 25-35.

9. - *Berta Giovanni Battista,* 1674. Nell'occasione della cresima di quell'anno fu eletto: « magister philosophiae, canonico e decano ». † 1707 (XVI, 27).

10. - *Ferrario Giuseppe Maria,* da Soazza, prima del 1677 e dopo il 1682. Da Mesocco passò come provvisorio a Vrin, dove appare dal 1677 al 1682. Tornò a Mesocco nel 1683; fu vicario foraneo 1685.

11. - *Carletti Francesco Bernardino,* da Nadro, Socius nel 1683. Prima in Rossa e Grono, più tardi prevosto.

12. - *Guccia Gaspare Antonio,* 1706.

13. - *Toscan Gaspare,* 1706.

14. - *Fantoni Giovanni,* da Mesocco. Nel 1711 fu cappellano di una famiglia nobile in Praga, che accompagnò in un viaggio nell'Italia e nella Mesolcina; pubblicò una relazione su questo viaggio. Venne a Mesocco come parroco nel 1724. Nel 1725 era vicario foraneo, 1724-32.

15. - *Nisoli Gian Battista,* da Grono, 1733-46. Fu anche in Rossa.

16. - *Canta Alberto,* 1732-37.

17. - *Toscano Filippo,* 1737-67.

17 *a.* - *Pogliesi Gaspare,* 1767.

18. - *Giulietti Francesco,* 1763-65 (XIV, 17).

19. - *Luini Carlo Antonio,* da Mesocco, * 1714. In Mesocco dal 1759-1793.

19 *a.* - *Gambini Gaspare Fedele.* Provvisore dal 1764. Studiò a Dillingen; resignò il 30 maggio 1780.

20. - *Di Sonvico Lazaro,* 1768. * 1738.

21. - *Pregaldini Pietro,* da S.ta Maria, * 1733; in Mesocco fino 1783. Prima fu pure a Selma (X, 11).

22. - *Toschini Nicola Francesco,* 1783-89. Più tardi prevosto. * 1756. Sacerdote 1779. A Mesocco 1783. Dott. Theol., Vicarius (XVI, 28).

22 *a.* - *Maffioli Giuseppe,* 1798-1802 (XVI*, 47).

23. - *Pedroletti Antonio Filippo,* da Verdabbio, 1806-21 (XV, 21).

23 a. - *Fasani Pietro.*

24. - *Milano Matteo,* Socius, 1818 (XIII*, 2).

25. - *Brentina Pietro Gerolamo,* Socius e parroco, 1823-32. Più tardi in S. Vittore (XVI, 30).

26. - *De Cristoforis Doroteo,* 1823-25 (XVI*, 31).

27. - *Rizzoni Francesco Giovanni,* da Ludrimo (prov. di Brescia). Abbracciò il sacerdozio dopo la morte di sua moglie, seguendo in ciò l'esempio di S. Pietro e di S. Ilario, dottore della chiesa, che si tolsero alla famiglia per seguire la voce della coscienza. — Rizzoni venne a Mesocco, operò con grande zelo e lasciò la memoria di un sacerdote santo. In Mesocco 1832-1861. Vicario foraneo. 1844 decano della Collegiata. Comm. apostolico. Morì 1851, a 79 anni.

28. - *Tognola Fedele* di Grono, Socius, 1835-40. * 1811, ord. 1834. Dopo 6 anni di cura d'anime in Mesocco, scese a S. Vittore, ma vi tornò e per 17 anni. Canonico della Cattedrale 1849, più tardi di nuovo a S. Vittore (XVI, 32).

29. - *Toschini Francesco,* da Soazza, 1849-57. Dopo prv. (XVI, 31).

30. - *Amarca Luigi,* Socius, 1842-45.

31. - *Altomare Raffaele,* 1858-63 (IV, 22).

32. - *Amarca Gaspare,* 1863-65. * 1840, ord. 1862. Professore nel Collegio di Svitto 1865-68; di nuovo parroco in Mesocco 1868-90; 1885 eletto parroco di Roveredo, ma i suoi concittadini di Mesocco non lo lasciarono partire; † 1890.

33. - *Nigris Filippo,* da Mesocco, * 1863, ord. 1886. In Cauco 1887-91. In Mesocco dal 1° nov. 1891. Vicario vescovile e canonico dal 1925.

XIII* BENEFICIATI A S. BERNARDINO.

Chiese. — S. Bernardino morì nel 1444, fu canonizzato (dichiarato santo) nel 1450. La chiesa sulla collina deve quindi esser stata eretta dopo il 1450, ma prima del 1467, perchè in quell'anno *Enrico di Sacco* fece un legato per un ospizio (una casa) presso la nuova chiesa di S. Bernardino (11). L'Ospizio fu abitato fino all'anno 1897. La fabbrica della *Rotonda* fu incominciata nel 1867 e terminata per opera del rev. parroco Nigris nel 1897. La benedizione seguì l'11 agosto 1897, la consecrazione tre decenni dopo, il 10 agosto 1927.

Beneficio. — *Paolo Battaglia,* ricco milanese, frequentò per alcuni anni le acque del S. Bernardino, e lassù fondò un pio legato perpetuo d'annui cento scudi milanesi, la quale somma, unita a qualche altra risorsa, serve al mantenimento di un sacerdote stabile (12). — *Carolo Candriani,* francescano di Locarno, presentava nel 1750, al vescovo di Coira, un Memoriale in cui dimostrava la necessità di un cappellano in S. Bernardino, e si dichiarò pronto di provvedere la cappellania. Il vescovo mandò il memoriale al Capitolo di S. Vittore, osservando che Egli personalmente fosse persuaso di tale necessità. Se la Collegiata si dichiarasse favorevole o meno, non sappiamo.

L'anno 1757 *Papa Benedetto XIV* invitava, a mezzo di un suo breve, gli abati ed il clero della diocesi di Coira a offrire dei sussidî per il Beneficio sul S. Bernardino. Il vescovo ringraziò Sua Santità, pur osservando (12), che il clero dei Grigioni era in condizioni disagiate e che anche il clero tirolese e quello del Vorarlberg già erano gravati dalle continue richieste dell'imperatrice Maria Teresa, per le sue numerose guerre. — In allora si manifestavano delle tendenze di separazione: il separatismo ha senza dubbio fatto più danno che bene anche nelle due valli del distretto della Moesa. Ma senza il beneficio necessario un sacerdote non può vivere, neppure nella buona aria del S. Bernardino, e questa fu l'unica ragione per cui la chiesa del monte non divenne mai parrocchia. — I due canonici residenti a Mesocco andavano l'estate a S. Bernardino, ove celebravano almeno due volte all'anno, secondo le disposizioni di *Enrico de Sacco* nel suo atto della fondazione della Collegiata. Più tardi i canonici preferirono di salire l'estate al S. Bernardino, invece di starsene in S. Vittore. Donde poi anche delle lagnanze. Così avvenne che un bel dì il canonico *Filippo Toscano* ricevette dal vescovo il comando di lasciare, sotto la pena della sospensione, S. Bernardino e di ritornare subito a S. Vittore, e ciò li 19 giugno 1765, sul principio della bella stagione! — L'anno 1828 il vescovo *Carlo Rodolfo* si rivolse al *re di Sardegna* onde ottenere qualche sussidio pel beneficiato del S. Bernardino: il re si era impegnato per la costruzione della strada del monte e non poteva negare un po' di sussidio al Beneficio — un 300 franchi all'anno — affinchè un sacerdote potesse restare lassù a provvedere alla cura delle anime degli operai che ivi lavorano, dei pastori, dei falciatori, dei forestieri e dei passanti (13).

1. - *Uberti Carlo,* 1656. Fu castigato dal vescovo Giovanni VI per la sua negligenza nella chiesa di S. Bernardino.

2. - *Toscano Filippo,* 1765.

3. - *De Cristoforis Gian Pietro,* 1770-76. Già nel 1767 il vescovo scriveva ai due canonici di Mesocco: Bisogna pensare alla erezione di un Beneficio in S. Ber-

---

(11) Bündn. Monatsblatt 1925, pg. 301.

(12) Amarca, Compendio, pg. 204.

(13) Protocollum Celsissimi.

nardino (14); il sacerdote Pietro de Cristoforis assumerebbe subito la cappellania. Ma il de Cr. non vi potè salire che tre anni più tardi; egli dimorava tutto l'anno a S. Bernardino (XV, 15).

4. - *Amarca Fedele,* canonico, † 1791 in S. Bernardino.

5. - *Degonda Stefano,* da Tavetsch, 1803-07. Studiò a Milano, morì probabilmente in S. Bernardino.

6. - *Milano Matteo,* 1808-1817. Andò dopo a S. Vittore.

7. - *Andreoli Vincenzo,* 1826-27, da Disentis (II, 8).

8. - *Capeder Francesco,* da Salux, 1829-33. Più tardi Decano a Lenz.

9. - *Muschaun Antonio,* da Monastero (Münster), 1835-65. * 1806. Ord. 1834. Morì a Coira 1885. Fu sepolto davanti alla Cattedrale.

10. - *Roscia Raffaele,* 1872-76.

11. - *Cuttica Domenico,* 1878-80.

12. - *Bertolini Antonio,* 1897-1906. † 24 dic. 1907.

Per molti anni la chiesa di S. Bernardino fu provvista dai RR. PP. Cappuccini. Nelle estati 1923 e 1924 vi furono sacerdoti regnicoli. Negli ultimi anni il *rev. parroco e vicario Nigris* provvede personalmente questa chiesa filiale.

XIV. - Roveredo.

CHIESE.

La Parrocchiale è *S. Giulio,* consecrata nel 1430 da *Gregorio,* vescovo titolare di Trapezunto.

La chiesa di *S. Fedele,* dedicata al martire S. Fedele di Como (festa il 28 ottobre), fu consecrata il 10 giugno 1683 dal vescovo *Ulderico Demont*; quella di *S.ta Maria di Loreto,* al Ponte chiuso, da *Stefano Tschuggli* nel 1524, e riconsecrata il 20 settembre 1611 da *Giovanni V,* vescovo di Coira. Nel 1656 prende il nome di *S.ta Maria al Ponte* e vien consecrata da *Giovanni VI,* vescovo di Coira. Ora si chiama *St. Anna.*

La chiesa di *S. Sebastiano* esisteva già nel 1611 ed accoglieva la *Confraternita del S.mo Rosario.* Fu distrutta dalla Moesa durante la piena del 19 settembre 1829.

La chiesa di *S. Rocco* in Carasole.

La chiesa di *St. Antonio* fu sede della *Confraternita del Carmine.*

Nuove sono le *chiesette in Laura,* l'*Immacolata nel Ricovero* e la *Madonna della Pace* (15).

PARROCI DI ROVEREDO.

Il prevosto di S. Vittore era parroco di tutta la valle. I prevosti di S. Vittore furono quindi i primi curati di Roveredo. Ma notiamone alcuni, che figurano quali curati di questo luogo prima che la parrocchia di Roveredo venisse staccata da S. Vittore.

1. - *Alberto de Herna,* da Verdabbio. Fu canonico e parroco di Roveredo nel 1430, allora della consecrazione della chiesa di S. Giulio.

---

(14) Protocollum Celsissimi, vol. XII, pg. 236

(15) R. v. X, 35-48; VII, pg. 3-10.

2. - *Di Simonettis Antonio,* 1557.

3. - *Dugna (Togni) Augusto,* di Toveda, 1557 (16).

4. - *Stoppani Giovanni Pietro.* Fu mandato da S. Carlo nel 1583.

Dopo la resignazione di certo *Tolli,* fu presentato e confermato dal vescovo *Rascher*

5. - *Robustello Benedetto,* da Grossotto di Valtellina, 1594.

6. - *Gatti Stefano,* da Maccagno sul Lago Maggiore. Canonico 1598; dal 1603 e fino al 1611 appare parroco in Roveredo.

7. - *Albertalli Giulio,* 1626.

8. - *Raspadore Matteo,* figlio del sagrista Raspadore in S. Giulio, 1646-56. Sotto la sua amministrazione sorsero parecchie difficoltà. I parenti del canonico *Francesco Tini,* in Coira, non andavano d'accordo col parroco Raspadore. Da un documento risulta che il Raspadore aveva proibito al padre del Tini di recarsi altrove per ricevere i ss. Sacramenti, e ai parrocchiani di battezzare altrove i bambini, chè il battesimo è un diritto del parroco e chi ricorreva altrove dimostrava di non fidarsi del battesimo del parroco e della di lui idoneità all'ufficio pastorale. Il Raspadore stesso fece appello al Nunzio apostolico, col successo che l'*arciprete di Bellinzona, Rusconi,* fu incaricato di visitare tutte le chiese della Mesolcina. Il vescovo *Giovanni VI* se ne ebbe a male, siccome l'inchiesta ledeva la sua autorità di vescovo. Il Rusconi andò in valle ed ecco che appare dalle sue Relazioni:

Rusconi fece radunare il clero a Roveredo, nella chiesa di S. Sebastiano. Vicario foraneo era allora Matteo (Mazzio). Si propose il caso se il battesimo, fatto da streghe, fosse valido, o se bambini, nati da streghe, potessero validamente essere battezzati. Sulla validità del battesimo tutti furono d'accordo. Il *canonico Tini,* che era pure presente, dissentiva però in ciò che riguardava i figli nati da streghe. Egli è probabile che il Tini cercava di premunirsi, in qualche modo, in favore di suo padre. I sacerdoti dimostrarono una viva avversione contro il Tini. E gli diedero torto quando egli voleva che i bambini, se battezzati da un forestiero, fossero ribattezzati. Anche si manifestò il lamento dei fedeli, essere i Tini presuntuosi e non esservi nessuno meno di loro meritevoli dinanzi a Dio. Il Raspadore, dal canto suo, si lagnò che la famiglia Tini voleva sottrarsi alla sua giurisdizione, e il clero, che giudicò essere questa cosa mai capitata, si schierò con lui, ad eccezione del *cappellano Vairo* di Roveredo, che prese le parti del Tini, del quale era parente.

Il vescovo però non diede causa vinta agli avversari del Tini: egli sentenziò aver il diritto di concedere a parrocchiani di recarsi altrove per i santi Sacramenti. — Del resto poi il Raspadore fu allontanato dall'ufficio parrocchiale roveredano e mandato a Mesocco. — Nello stesso anno il vescovo si decise a venire in valle, e si dimostrò energico verso il clero, decretando castighi di qua e di là (17).

Le Relazioni alla Nunziatura non possono esser vere, almeno in merito all'opinione del Tini sul battesimo. Come attribuire tali opinioni, o meglio sciocchezze a un illustre teologo pari suo, dottore dell'Università di Vienna e più tardi Vicario generale della diocesi? V'è da ammettere che tutta questa corrispondenza si debba al canonico Laus, che in quell'anno funzionava in valle; egli era stato castigato dal vescovo ed era in fama d'azzeccagarbugli.

9. - *Broggi Giovanni,* 1667-69.

---

(16) Arch. com. di Roveredo.

(17) Archiv. della Nunziatura, V.

10. - *Mazzio Giulio Paolo,* 1671-74. Fu eletto nell'occasione della visitazione dell'anno 1674.

11. - *Tini Giovanni,* 1681-1722, dottore in teologia. Studiò a Vienna, divenne vicario foraneo, canonico della Cattedrale di Coira 1688.

12. - *Rizzi Giovanni,* 1683. Era sacerdote privato in S. Vittore 1674. Il suo testamento data dal 1723. Ebbe parecchie difficoltà.

13. - *Tini Simone Andrea,* 1707-27; Selma 1732. Dott. theolog. et j. utr. Anche quando già vecchissimo, si recava sempre ancora a S. Vittore per compiere il suo ufficio come canonico.

14. - *Mazzio Carlo Agostino,* già alunno del Coll. Elvetico; dott. theol. 1724, Commissario apostolico (sacerdote di fiducia del Nunzio apostolico in Lucerna, al quale doveva dare notizie sopra le questioni religiose nella valle. Alla morte di Giovanni Tini l'ufficio toccò al Mazzio). Il vescovo aveva il suo fiduciario nel vicario foraneo. Già nel 1706 il Mazzio si trovava a Lugano, ma senza beneficio (XIV' 9).

15. - *Merini Vittore Alessandro.* Pare abbia avuta la parrocchia, a cui aspiravano anche altri, nel 1732. Vi rinunciò per assumere la cappellania.

Negli anni seguenti appaiono sempre due sacerdoti quali parroci. Si scambiavano ogni anno nell'ufficio di parroco e di viceparroco o cappellano.

16. - *Barbieri Giulio Giuseppe,* alunno di Dillingen. * 1739, parroco dal 1765, vicario foraneo. Reggeva la parrocchia con *Giulio Tini;* 1735-51.

17. - *Albertalli Carlo,* 1751. Parroco alternativamente con *Barbieri Giulio Giuseppe.*

18. - *Giulietti Francesco,* 1766. Landarenca 1740-43. Cp. del ss. Sacramento dopo il Merini. S.ta Domenica 1749. Segretario del vescovo nel 1759, benchè non sembri averne ricoperto effettivamente l'ufficio. A Mesocco 1763-65, a Roveredo 1765-95.

19. - *Barbieri Giulio Maria,* nipote del pr. Giulio Giuseppe Barbieri, * 1739, pr. dal 1665; 5 anni col Giulietti, vicario vescovile 1765-1794.

20. - *Broggi Pietro Carlo,* 1795-1816. Prima beneficiato di S. Sebastiano e del SS. Sacramento. Studiò a Dillingen. 1784 beneficiato della Scuola latina (Beneficio de Gabrielis). Vicario foraneo dal 1795.

21. - *Simonetta Domenico,* dal 1795, pr. col Broggi. Cp. 1791. † 1823.

22. - *Zendralli Pietro Giulio,* 1824-31. Can. di S. Vittore 1831-37.

23. - *Tini Aurelio,* * 1818. Cp. 1840, professore della Scuola latina 1840-55. Fondò il Collegio di S. Giulio nel 1855-58, che divenne poi l'Istituto St. Anna. Pr. 1841-84, dunque per 43 anni; canonico della Cattedrale, vicario foraneo per la Calanca, commissario apostolico, cameriere segreto di S. Santità. Resignò nel 1882. Al suo posto fu nominato *Pietro Barbieri.* che non accettò. Si voleva chiamare il can. *Gaspare Amarca* di Mesocco, ma i suoi parrocchiani non vollero separarsene. Così D. Aurelio rimase. † 26 dicembre 1884 (18).

24. - *Pernsteiner Giovanni,* di Val Monastero, 1887-95. * 1842, ord. 1866; professore a Svitto 1866-75 e 1879-87. Direttore a Fischingen 1875-79, canonico 1890, pr. a Wädenswil 1895-96, professore alla Scuola cantonale 1896-1907, pr. a Davos 1908-09, a Valcava 1909. † 1913.

25. - *Schnüriger Leonardo,* da Svitto, 1895-1900. Adesso a Villen (Uri). *1865, ord. 1891, professore a St. Anna 1895-1900, rettore di St. Anna.

26. - *Zarro Gioacchino,* da Soazza, dal 1900. *1871, ord. 1895. Vicario a Linthal 1895, cp. a Roveredo 1895, pr. dal 15 luglio 1900. *(Continua).*

(18) V. (In morte di) R. Monsgr. Giuseppe Aurelio Tini, Bellinzona 1885 — Zendralli A. M., Appunti di storia mesolcinese (Intorno alla fondazione dell'Istituto St. Anna). Lugano 1929.